

A Palazzo Madama le difficoltà maggiori. In bilico i decreti su banche venete, ius soli e concorrenza

Novanta leggi rimandate a settembre

Lo scenario I testi approvati solo in una camera vanno verso il binario morto

Titoli di coda

La fine della legislatura bloccata dalla vicina campagna elettorale

Michele De Feudis

■ Una legislatura ai titoli di coda. La diciassettesima della storia repubblicana è davvero agli sgoccioli e la fine dei giochi potrebbe bloccare l'iter di approvazione di una serie sterminata di provvedimenti: sono, infatti, ben 91 gli atti che, secondo Openpolis, attendono il via libera definitivo di Camera o Senato.

Le grandi manovre in vista delle nuove politiche sono già iniziate e il ritorno all'opposizione di parlamentari che hanno fatto da stampella prima all'esecutivo Renzi e ora al governo Gentiloni - l'ultimo è l'ex sottosegretario al lavoro Massimo Cassano - rende imprevedibili i numeri sui disegni di legge che hanno finito l'iter in una delle due camere. Altra mina vagante è l'alterità sempre più marcata dei fuoriusciti di Mdp Articolo 1 rispetto alle istanze proposte dal Partito democratico. Gli effetti delle turbolenze rendono sempre più accidentata la strada dell'attuale precaria maggioranza e di conseguenza anche del governo: al Senato raggiungere la soglia per l'approvazione è un vero terrore al lotto, anche per il progressivo riallineamento di esponenti del movimento centrista Ala, guidato da Denis Verdini, al centrodestra.

Il sottile equilibrio che si registra a Palazzo Madama si è mostrato in tutta la sua precarietà durante l'approvazione, con voto di fiducia, della manovra correttiva. Il governo ha ottenuto 144 sì, 104 no e 1 astenuto. La maggioranza era quasi al completo, Mdp non ha partecipato e molti senatori di Forza Italia e Ala-Scelta civica non erano presenti. A dimostrazione che i numeri sono risicati.

A Montecitorio, però, la maggioranza del centrosinistra è più rilevante (e non è escluso

su temi progressisti il soccorso rosso di Sinistra Italiana) ma il provvedimento più di peso, la riforma del codice antimafia, non risulta calendarizzato per luglio e quindi verrà rimandato forse a settembre. Prima dello scioglimento le righe estivo si voterà un testo (già licenziato dal Senato) legato al rinnovo dei mandati degli organi di Coni e federazioni sportive. Non basta il pallottoliere e nemmeno la sfera di cristallo per ipotizzare il destino di leggi (che hanno già il sì della Camera) come quella sullo "ius soli" (su cui anche i quadri intermedi e sindaci del Pd chiedono di soprassedere), o i provvedimenti su divorzio breve, legittima difesa e concorrenza.

Di testamento biologico e concorrenza però si discuterà a Palazzo Madama entro la prima settimana di agosto: il primo ddl, riguardando un tema etico, non è escluso che possa rinverdire le divisioni tra laici e cattolici che hanno segnato la storia recente parlamentare. La discussione sulla legalizzazione delle droghe considerate leggere sarà rimandata al prossimo parlamento, non essendo ancora instradato il percorso legislativo.

Il governo Gentiloni dovrà pensare anche per la conversione di importanti decreti leggi, in particolare quello legato alle banche venete (si attende via libera del Senato che si preannuncia molto ostico). Gli altri decreti legge in bilico? Sono tre: il primo è il decreto sul Sud, poi ci sono quelli sui vaccini e sulla parità di trattamento dei creditori.

Nei prossimi mesi il centrosinistra (che resta), nel tentativo estremo di portare a casa leggi da sfoderare poi in campagna elettorale, può solo tentare la strada di "preccettare" i parlamentari di maggioranza, sperando che quelli di opposizione siano decimati dalle assenze. Perché in caso contrario al Senato ogni votazione sarà una piccola ruffa.



Laura Boldrini
La presidente della Camera dei deputati



Pietro Grasso
Il presidente del Senato

